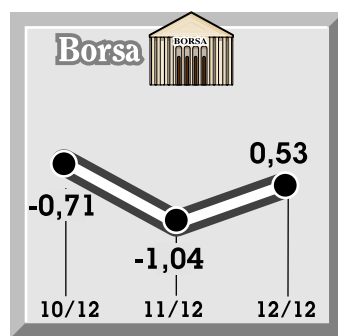


Granarolo Fatturato '97 a gonfie vele

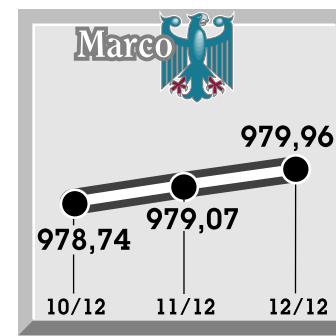
Bilancio positivo per Granarolo, il gruppo lattiero-caseario leader di marca nel settore del latte fresco con una quota del 14,6%: il 1997 chiude con un fatturato di 720 miliardi (che diventano 775 con Sail Spa di Gioia del Colle), con un incremento del 6,9% rispetto all'anno scorso.



MERCATI	
BORSA	
MIIB	1.468 +0,89
MIIBTEL	15.593 +0,53
MIIB 30	23.144 +0,46
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
BANCHE	+1,57
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
DISTRIB	-0,73
TITOLO MIGLIORE	
FINMECCANICA RNC	+10,44

TITOLO PEGGIORE		ITALCEM WR	
			-54,78
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,60		
6 MESI	5,60		
1 ANNO	5,27		
CAMBI			
DOLLARO	1.730,61	-10,67	
MARCO	979,96	+0,89	
YEN	13,312	-0,16	

STERLINA	2.869,87	-8,12
FRANCO FR.	292,53	+0,11
FRANCO SV.	1.211,91	+2,27
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-1,26	
AZIONARI ESTERI	-1,54	
BILANCIATI ITALIANI	-0,72	
BILANCIATI ESTERI	-0,83	
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,00	
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,12	



Fs: per Natale treni straordinari

Tra il 20 dicembre e il 6 gennaio con maggior intensità nei giorni 22 e 23 dicembre e 3-4 gennaio ci saranno 92 treni straordinari sulle direttrici a lungo percorso. Per il servizio internazionale da e per la Francia, la Svizzera, Belgio e Germania ci saranno 19 treni in più.

Dopo le privatizzazioni, l'Iri restituisce 10mila miliardi allo Stato

Artigiani e negozianti pensioni differenziate

Ultimo compromesso sugli autonomi. Commercianti a 59 anni limando l'aumento dei contributi. Gli artigiani conservano i 57 anni. Ciampi: ok.

Bankitalia non sciopera Salve le tredicesime

È stato revocato lo sciopero dei dipendenti della Banca d'Italia di giovedì 18 che avrebbe rischiato di far slittare il pagamento delle tredicesime di pensionati e statali. Lo ha reso noto ieri il segretario del sindacato autonomo Falbi Luigi Leone durante l'assemblea al teatro Eliseo di Roma, molto partecipata da esponenti politici del Polo. Qualche disagio è previsto invece in Toscana, dove i sindacati confederali dei bancari hanno previsto un pacchetto di 15 ore di sciopero e il blocco degli straordinari per dipendenti della Banca Toscana. Quanto alla trattativa nazionale su esuberanti, costo del lavoro e contratti l'altra notte è stata raggiunta un'intesa, giuridicata «di portata storica» dal segretario della Fibi Gianfranco Steffani, tra sindacati e Abi. L'intesa, che ricompre la rottura sul documento governativo del 4 giugno, si fonda su tre pilastri: il termine del 31 gennaio del '98 per la firma dell'accordo-quadro sui rinnovi contrattuali e il fondo nazionale esuberanti, la scadenza dei 31 marzo per chiudere i contratti e nel frattempo l'intangibilità del contratto vigente. Inoltre si introduce per la prima volta la possibilità per tutti i sindacati del settore creditizio di sottoscrivere i contratti per i dirigenti. Le uniche sigle che si sono finora riservate la firma sono i sindacati dei quadri Sinfu e Federdirigenti, che prima vogliono consultare «la base». Il direttore generale dell'Abi Giuseppe Zadra ha annunciato per giovedì prossimo la ripresa delle trattative bilaterali sui contenuti dell'accordo sul costo del lavoro.

ROMA. A parte un paio di scontri fra Polo e maggioranza, uno in particolare sull'Irap, procedono i lavori alla Camera per il voto sul collegato alla Finanziaria senza particolari scosse: almeno fino a lunedì, quando riprendono le votazioni dopo la pausa di domenica. Il calendario è stato all'origine dell'altro scontro, in realtà un piccolo incidente tra il presidente Violante e il deputato di Forza Italia Elio Vito, espulso (subito riammesso) per la veemenza con cui protestava contro un primo ordine dei lavori che prevedeva la sospensione oggi il voto domani. Almeno fino a lunedì, il ricorso al voto di fiducia appare una eventualità remota. Del resto è ancora lontano l'articolo 52, quello della riforma del welfare, e quindi c'è tempo per il compromesso con i lavoratori autonomi.

Omai però la strada è segnata, la cosa sta più nelle mani dei tecnici della ragioneria che non dei politici. La scelta sembra compiuta, velatamente anticipata l'altro ieri dalle sortite del presidente Prodi quando sottolineava le diverse esigenze degli artigiani rispetto ai commercianti. Si andrà infatti verso un ritocco differenziato al limite di 58 anni fissato dalla Finanziaria, sintetizzato nell'espressione «57-59». Gli artigiani, più interessati a tener bassa l'età di accesso alla pensione di anzianità, riavranno la soglia di 57 anni: si tratta di precisare in quale mese dell'anno si aprirà la loro «finestra». I commercianti invece, indifferenti alla questione dell'età purché non siano appesantiti i contributi, dal 1998 potranno andare in pensione con almeno 59 anni. In compenso per loro l'aumento dell'0,8% nei contributi avrebbe un taglio giustificato dal fatto che l'anno scorso subirono già un aumento per ammortizzare la ristrutturazione del settore commerciale.

In un caso e nell'altro il governo è al lavoro per fissare cifre e date che «non sconvolgano» gli equilibri della manovra di bilancio nella parte previdenziale. Del resto ieri il leader del Pds D'Alema aveva sollecitato il governo a dare una risposta agli autonomi. E il ministro del Lavoro Treu affermava che «le discussioni sono ancora aperte, il vincolo è che Finanziaria e parte previdenziale mantengano i saldi economici che erano stati fissati». Nel pomeriggio, da Lussemburgo è giunto l'ok di Ciampi al compromesso. Il ministro del Tesoro ha negato ogni contrasto fra lui e Prodi sugli autonomi, essendo entrambi determinati a preservare il contenuto della Finanziaria: senza escludere però «che nel dibattito parlamentare possano emergere aggiustamenti, purché siano veramente compensativi nella quantità e nella qualità».

Rifondazione comunista accetta il compromesso, a condizione che si

intervenga anche sugli insegnanti. Ci sono stati contatti per modificare l'uscita dei 30.000 che restano da mandare a casa dopo le massicce domande della primavera scorsa: metà nel '98 e metà nel '99 con precedenza a coloro che nel 1997 avevano già i nuovi requisiti (35 anni di servizio e 53 anni di età). La nuova formulazione sarebbe: precedenza in base all'età anagrafica, salvi coloro che vantano i nuovi requisiti. Sia nel '97, sia nel '98, eccola novità.

Intanto ai conti pubblici arriva una vera e propria boccata d'ossigeno, tanto da tagliare di mezzo punto il debito. L'Iri ha deciso di restituire allo Stato il prestito obbligazionario di 10.000 miliardi ricevuto dalla Cassa depositi e prestiti nel 1994. L'Iri, sfruttando i proventi delle privatizzazioni ed in particolare della cessione di Telecom dovrebbe provvedere all'estinzione del debito all'inizio di gennaio ed in questo caso il beneficio ricadrebbe sul bilancio 1998, ma i tecnici del Tesoro e della Banca d'Italia cercano un meccanismo per anticipare contabilmente al 1997 l'incasso, migliorando di uno 0,5% le previsioni del Dpef (il debito a fine 1997 è previsto al 122,76% del Pil rispetto al 123,8% di fine 1996).

Il dibattito alla Camera ha registrato un momento di tensione quando, rispondendo ai massimi economisti del Polo (Marzano, Martino e Armani) che cercavano di demolire l'Irap, la nuova imposta regionale, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha difeso la sua riforma. Concludendo: «se rifletterete, vedrete che non siete convinti neanche voi». Al che si è alzato Martino iniperito: «Il ministro non può offendersi dicendo che sosteniamo tesi di cui non siamo convinti, si vergogni».

Ciò non ha impedito l'approvazione di parecchi articoli. Ad esempio passano gli incentivi territoriali in favore delle imprese del Mezzogiorno e delle aree depresse. Scendono da 100 a 50 milioni nel triennio gli incentivi fiscali per le piccole e medie imprese commerciali e per le imprese turistiche che rinnovano i beni strumentali. Ok agli incentivi per ammodernare i negozi, finanziati con l'aumento delle sigarette. Le zone terremotate delle Marche e dell'Umbria riceveranno aiuti fiscali per la ricostruzione. Agevolazioni anche per il settore tessile-abbigliamento e calzature. Approvato il piano anti-evasione nel settore case. Passa la riduzione a 37.000 lire per i motori il bollo, che però rincarà per le moto oltre i 125 cc di cilindrata. E niente incentivi a chi licenzia: il contributo alla rottamazione per le due ruote non è concesso alle imprese di motocicli che licenziano senza consultare i sindacati.

Raul Wittenberg

Guidi, Confindustria: «Va bene, ma la competizione globale va aiutata dallo Stato»

Prodi alle grandi imprese «L'epoca degli aiuti è finita»

Il presidente del Consiglio invita le grandi strutture imprenditoriali a rafforzarsi. Il capo delle Pmi condivide, ma invoca privatizzazioni più serie. Per Gnudi, Iri, ora è più difficile per tutti avere aiuti.

«Chiusa l'epoca degli aiuti di Stato, le grandi imprese italiane devono imparare a correre da sole nel mondo della competizione globale». Romano Prodi, a Lussemburgo per il vertice europeo, sforza l'imprenditoria italiana. «I sussidi dello Stato alle imprese sono ormai inesistenti». L'Italia degli aiuti pubblici è quella di 6/7 anni fa, oggi non esiste più. Ma questo crea «qualche problema alle aziende italiane che adesso devono correre da sole». Problemi che investono anche il sistema economico italiano, «fortissimo» per quanto riguarda le piccole e medie imprese, ma che ha «pochi grandi protagonisti», rispetto a paesi come Gran Bretagna e Francia, pur avendo l'Italia un Pil pressoché equivalente. E infatti il nostro Paese «ha un peso inferiore al suo ruolo economico». Da qui la necessità di rafforzare «le sue grandi strutture imprenditoriali», «altrimenti non potrà giocare un ruolo».

Prodi ha ragione? Come reagisce

no imprenditori ed economisti? «Non condivido la diagnosi sugli aiuti statali, ma per il resto il presidente Prodi ha ragione», dichiara Guido, consigliere delegato per il Centro studi di Confindustria. E aggiunge: «Le sfide della globalizzazione ci mettono indubbiamente di fronte ad una situazione nuova e potenzialmente molto pericolosa. Questo perché i mercati di nicchia, se rappresentano uno sbocco positivo per le nostre imprese, alla lunga non sono una risposta vincente». Infatti, spiega Guido, quando i grandi gruppi che ora lasciano alle piccole imprese i mercati di nicchia si accorgono che sono profittabili, decidono di intervenire direttamente. Quindi, «se il discorso di Prodi alle imprese è divisa grande perché solo così potete competere sui mercati globali, lo condivido in pieno. Però...». Però? «Per crescere le imprese hanno bisogno di una politica fiscale e degli oneri contributivi che favorisca l'ac-

mulazione. Serve un sistema-Paese che agevoli la competizione e ci metta al pari con gli altri. Perché se è vero che gli aiuti pubblici non ci sono più, in Francia la presenza dello Stato nell'economia è ancora molto forte, mentre in Germania le banche hanno fatto svolgere il ruolo che altrove ha svolto lo Stato». Si dunque, dice Guido, a privatizzazione e liberalizzazione dell'economia. Con la consapevolezza, spiega rivolgendosi ai colleghi imprenditori, «che il venir meno di ogni protezione e paracadute, aumentano costi e rischi, per fronteggiare i quali occorre una mutamento di filosofia e di cultura da parte delle imprese private».

Anche il leader della piccola impresa di Confindustria, Mario Casoni, «condivide» nella sostanza la posizione del presidente del Consiglio. A condizione, precisa, «che si facciano le privatizzazioni e che non si meni il can per l'ala».

Le piccole e medie imprese, spiega

Casoni, «rinunceranno all'elemosina di Stato, che viene spacciata come aiuto, purché l'Italia diventi un paese competitivo che smetta di concedere tutto a tutti, incentivi alla rottamazione compresi».

Da parte sua l'economista Mario Baldassarri sostiene che «il problema gigantesco riguarda gli aiuti alle imprese pubbliche, che devono invece essere privatizzate e non possono ricevere una lira in più». Nient'affatto, replica il consigliere dell'Iri, con delega alle privatizzazioni, Piero Gnudi: «Per avere degli aiuti speciali, bisogna essere autorizzati dalla Ue. Per Alitalia, infatti, l'aumento di capitale l'accordo è passato attraverso un accordo con la Ue che ha posto dei vincoli». Comunque, ha concluso Gnudi, «una volta completato il processo di privatizzazione che l'Iri sta portando avanti, il problema sarà definitivamente risolto».

Walter Dondi

Fatta la società che sfiderà Wind per il terzo gestore mobile

Picienne, Bt primo azionista Via libera al Dect di Telecom

Mediaset guida la cordata italiana (54%). Piol: se non si vince, sciogliamo tutto. Amato polemico: «Troppo vantaggio all'ex monopolio». Lauria: «Non è così».

ROMA. Dopo Wind, anche Picienne mette a punto le polveri per partecipare alla gara per il terzo gestore della telefonia mobile. Ieri è stata costituita Picienne Italia Spa: British Telecom avrà il 26%, Mediaset 25%, Telenor 20%, Banca Nazionale del Lavoro 10%, Ina 10% e Italgas 9%. Nonostante Bt sia il maggior azionista la società è a maggioranza italiana per il 54% del capitale. Il cda sarà composto da 13 consiglieri di cui 3 nominati da British Telecom, 3 da Mediaset, 2 dai norvegesi di Telenor, 1 ciascuno dagli altri, più due posti per presidente e amministratore delegato. La società, si legge in una nota, verrà capitalizzata in relazione a quanto richiesto dal futuro capitolato di gara e avrà successivi aumenti di capitale sino a raggiungere i 1.500 miliardi di lire. Gli investimenti per sviluppare la società e realizzare le infrastrutture in caso di vittoria supereranno i 3.000 miliardi di lire. Elserino Piol, responsabile del progetto e candidato alla carica di presidente, spiega che «Picienne punta esclusivamente alla telefonia mobile e nel caso non vinca la gara per il terzo gestore sarà sciolta».

In attesa del terzo gestore, Telecom Italia ha ottenuto ieri l'agognato via libera alla commercializzazione del

Dect. Troppo tardi per approfittare seriamente della campagna vendite natalizie (il nuovo telefonino si chiamerà Fido), ma troppo presto, secondo il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato, così da partire con un «vantaggio competitivo» nei confronti della concorrenza. Ma secondo il sottosegretario alle Comunicazioni, Michele Lauria, gli obblighi imposti a Telecom per commercializzare e gestire il dect sono tali da impedire ogni distorsione concorrenziale. «È ora possibile offrire alla clientela un servizio fortemente atteso e di assoluta avanguardia tecnologica», ha commentato il condirettore generale di Telecom, Massimo Sarmi. La società non ha tuttavia reso noto quanto costerà il nuovo servizio (paga chi anche riceve). Omnitel e, in maniera ancor più massiccia Tim, hanno iniziato un fuoco di sbarramento preventivo contro Fido abbattendo le loro tariffe locali. Visto che il costo di interconnessione è di 140 lire al minuto, non è da escludere che Telecom ricarichi di oltre 30 lire (che erano quelle previste dall'ex ad Chirichigno), portando così a 170 lire al minuto il costo per gli utenti. Sembra intanto essere alle battute finali la trattativa per l'accordo con At&t.

Oliman De Benedetti amministratore

Olivetti e Mannesmann hanno formalizzato Oliman, realizzando così la prima fase dell'accordo in base al quale Mannesmann ha acquistato da Olivetti per 1.100 miliardi il 25% di Omts bv. Presidente sarà Roberto Colaninno e amministratore delegato Marco De Benedetti. In Oliman sono stati conferiti il 50,74% del capitale sociale di Omnitel sistemi radiocellulari italiani spa (la società che detiene il 70% di Omnitel Pronto Italia) e il 100% del capitale di Infostrada spa. Oliman è la holding operativa di Olivetti e Mannesmann nelle Tlc in Italia.

«La scelta ai politici»

Nesi (Prc): Alitalia con Air France

ROMA. Negli intendimenti di Burlando doveva essere una scelta tutta tecnica, lasciata al vertice aziendale. La decisione sul partner di Alitalia, però, movimento sempre più il mondo della politica rivelando, a pochi giorni dall'indicazione, la situazione di imbarazzo in cui si trova chi deve decidere. Ieri la questione doveva essere discussa alla commissione Trasporti della Camera, ma tutto è saltato perché, nonostante la presenza di Burlando, sono presenti e vicepresidenti non sisono presentati.

Il polo ne approfitta per chiedere un rinvio della scelta. Ma il vero calibro da novanta è sparato da Rifondazione Comunista. Nesi e Boghetta hanno esplicitamente sponsorizzato un'alleanza con Alitalia facendo così diventare esplicitamente politica (ma sarebbe meglio dire partitica) una questione in teoria soltanto «tecnica». Secondo alcuni, Cempella che avrebbe preferito Klm in caso di scambio azionario, sarebbe più disponibile ad Air France in un'intesa solo commerciale. Rifondazione, che chiede addirittura di convocare il comitato di crisi governo-Ulivo-Prc, formerebbe così una copertura politica per un cambio di alleanza che non spiacerebbe a Prodi.

SE IL PROBLEMA E'...	ALLORA SI TRATTA DI...
Una o due ore per digerire un pasto anche non abbondante. Bocca amara, alito pesante	Digestione lenta e laboriosa
Un fastidioso senso di nausea, un peso allo stomaco dopo il pasto, sonnolenza	Pesantezza di stomaco
L'acidità che risale, prende la gola e compare soprattutto quando si è seduti	Rigurgito acido
Spasmi e irritazioni frequenti	Aria nello stomaco

CHIEDI AL TUO FARMACISTA
DIGESTIVO GIULIANI: effervescente. Una bustina di Digestivo Giuliani, presa prima o dopo i pasti, al bisogno, sciolta in poca acqua, è un rimedio efficace. Il suo principio attivo, il Domperidone, pro-muove un rapido svuotamento dello stomaco dal cibo e dall'aria, allontanando anche l'acidità che altrimenti resterebbe a lungo a contatto con le pareti gastriche.



Dà energia alla digestione

